

**Joe Louis
a dieci anni
dall'addio**

Un pugno di gloria

Era sabato 11 aprile 1981 e nel *Caesar Palace* di Las Vegas si notava un supermomento e non soltanto giocatori d'azzardo. In serata, nel ring dello *Sport Pavilion* del più famoso Hotel del Nevada, doveva disputarsi il mondiale dei pesi massimi *World Boxing Council* fra il campione Larry Holmes della Georgia uno dei vincitori di Cassius Clay e il reverendo Trevor Berbich, un giamaicano residente nel Canada. Terminato il peso di Holmes e Berbich, i curiosi che affollavano lo *Sport Pavilion*, dimenticati i protagonisti del combattimento serale (il match fu vinto da Holmes, dopo 15 duri, astiosi, scortati rounds, diretti dall'arbitro Mills Lane del Nevada, ottenendo un verdetto unanime dalla giuria), circondarono, applaudendolo, un vecchio monumento umano che si spostava sopra una carrozzella per handicappati. Il «monumento» era Joe Louis l'antico, mitico *Brown Bomber* che ringraziava, stringeva mani con stanchi sorrisi, concedeva il suo pronostico per il «figlio della prossima notte».

Così il grande, micidiale «Bombardiere Scuro», il vincitore di Primo Camera e Max Baer, di Max Schmeling, Jimmy Braddock e Jack Sharkey, di Tommy Farr, Tony Galento, Billy Conn, Tami Mauriello e Bob Pastor, di Arturo Godoy, Lee Savold e Jersey Joe Walcott si guadagnava la vita grazie alla generosità del cantante Frank Sinatra, del fantasma Sammy Davis Jr., del cantante Telly Savalas (il popolare tenente *Kojak* del film polizieschi) e dei loro soci e proprietari del *Caesar Hotel*.

Il giorno dopo la brutale sfida fra Larry Holmes e il reverendo Trevor Berbich nello *Sport Pavilion* del *Caesar Palace* a Las Vegas, alle ore 9.45 di quella domenica, 12 aprile 1981, un colosso colpiva Joe Louis nella sua camera. Tutto fu tentato dai medici per scongiurare quel massiccio attacco cardiaco: invano. Il povero Joe si spegnava poco dopo senza soffrire, essendo entrato in coma. Intorno al suo letto di morte c'erano Frank Sinatra, Sammy Davis Jr., Telly Savalas ed altri amici sinceri e fidati.

Joseph Louis Barrow, il suo nome completo, era nato il 13 maggio 1914 a Lafajette, Alabama, anche se la maggior parte della sua vita la trascorse a Detroit, Michigan. Joe aveva dunque 67 anni da tempo la sua salute era precaria. Dopo malanni di vario genere, il colpo del ko gli arrivò nell'ottobre 1977, all'età di 63 anni, quando il campione subì un severo attacco cardiaco complicato da una emorragia cerebrale. Frank Sinatra, ammiratore da sempre di Joe Louis, a sue spese lo fece ricoverare in un ospedale di Houston, Texas, operare e curare da luminari delle malattie del cuore. Joe guarì parzialmente, dovette adattarsi a spostarsi sopra una carrozzella. Assunto dal *Caesar Palace*, non doveva fare altro che ricevere gli ospiti, gli ammiratori, i curiosi e raccontare, sia pure a fatica, le sue due sfide con il tedesco Max Schmeling, le altre due con Billy Conn («The Pittsburgh Kid», inoltre come mise ko, nello *Yankee Stadium* (18 settembre 1940) Tami Mauriello il «picchiatore» coppedel Bronx, pupillo di Frank Sinatra. Nessuno, per delicatezza, gli chiese della sconfitta subita da Rocky Marciano nel *Madison Square Garden* di New York (26 ottobre 1951) che mise fine alla sua gloriosa carriera di «fighter» (1934-1951): nel record di Joe Louis figurano 66 combattimenti, 63 vittorie (49 per ko), tre sconfitte: una ai punti contro Ezzard Charles (1950), due per ko davanti a Max Schmeling (1936) e Rocky Marciano (1951).

Un simile campione meritava un funerale straordinario, tremila persone scortarono la bara di Joe che venne sepolta nell'*Arlington National Cemetery* di Washington riservato agli eroi delle forze armate. Joe Louis aveva servito nell'*U.S. Army* dal 10 gennaio 1942 sino al termine della seconda guerra mondiale.

Quando la famiglia Barrow lasciò l'Alabama per Detroit, Joe Louis ancora ragazzo trovò lavoro presso la *Ford*. Il «bruno», il bruno Joe, ragazzo atletico, come tanta povera gioventù d'allora, pensò di dedicarsi alla «boxe» attirato dalle imprese di Jack Johnson il primo nero campione del mondo dei massimi (1908) e del campione bianco Jack Dempsey poi battuto da Gene Tunney, altra *Leggenda*. Prese a frequentare il «gymnasium» del manager Julian Black che, intuite le enormi possibilità del ragazzo dell'Alabama, lo affidò al suo migliore trainer, Chappy. Nel 1934, a 20 anni scarsi, Joe Louis vinse il *National Amateur Championship* dei mediomassimi distanti: immediatamente Julian Black lo lanciò fra i professionisti, a Chicago (4 luglio 1934) contro Jack Kracken che finì ko nel primo round.

Era l'aurora di un super-campione: per Bert Randolph Sugar, autore del volume *The 100 greatest Boxers of All Time*, Joe Louis sarebbe il secondo più Grande peso massimo di ogni tempo dopo Jack Dempsey il «massacratore» bianco del Colorado; per noi il taciturno Joe risulta il più Forte di tutti forse alla pari con Jack Johnson, l'altro nero del Texas. In altri termini, sempre per chi scrive, fu migliore di Jack Dempsey e Gene Tunney, di Max Baer e Billy Conn (che era un mediomassimo), di Ezzard Charles e di Jersey Joe Walcott, di Rocky Marciano, Cassius Clay e George «Big» Foreman, di Larry Holmes e Mike Tyson fra i medi, lasciando perdere gli antichi da John L. Sullivan a James J. Jeffries. Con 27 vittorie consecutive, la maggior parte per ko, Joe Louis divenne presto la «maniera d'oro» degli impresari del «Garden» di New York come delle altre arene dall'Atlantico al Pacifico. Nel 1935, a 21 anni, mise ko Primo Camera, King Levinsky, il basco Paulino Uzcudum che mal aveva subito un atterramento, inoltre il galo Max Baer. Quella mattina, 24 settembre 1935, Joe sposò la bella Marva Trotter cavallerizza e cantante. In serata, in un ring di New York, Joe Louis sterminò in 4 assalti il chiacchierone Max Baer un ex campione del mondo dei massimi al pari di Primo Camera. Allora gli impresari di New York decisero di opporlo ad un terzo ex campione del mondo, al tedesco Max Schmeling dal destro alto, sveltante. Il 19 giugno 1936 si sviluppò una drammatica sfida fra l'esperienza e il «ko punch» di Schmeling e l'inesperta potenza di Joe Louis che rimase fulminato, da un destro del tedesco, durante il 12° assalto. Il famoso arbitro Arthur Donovan dovette «contarlo ko»: era esterefatto.

Tuttavia l'anno dopo (22 giugno 1937) Joe Louis divenne campione del mondo nel *Comiskey Park* di Chicago, quando l'arbitro Tommy Thomas decretò il ko di Jimmy Braddock al 70° secondo dell'8° round. Entrambi, Joe e Jimmy, pesavano 197 libbre (kg. 89,35): per il giovane vincitore erano 23 anni, 8 mesi, sette giorni: un record. Come premio Joe Louis si concesse un viaggio in Europa con la moglie Marva Trotter: detronizzando Braddock il nuovo campione aveva raccolto 103.684 dollari, una bella paga per i tempi. Rientrato a New York con il transat-

Il 12 aprile 1981 moriva il «bombardiere nero», negli anni Trenta campione mondiale dei massimi. Dopo la guerra tornò sul ring per denaro, lasciò nel '51 sconfitto da Rocky Marciano. Su sessantasei incontri vinse sessantatré volte (49 per ko) Mise al tappeto Camera

Dai folgoranti anni Trenta al declino, la miseria, la malattia del dopoguerra. La storia di Joe Louis, il «bombardiere nero» della leggenda pugilistica, campione mondiale dei massimi, traccia la parabola classica dell'America negra conquistata dal mito del successo. Un successo che Joe Louis costruì a suon di pugni, con vittorie memorabili su Primo Camera e Max Schmeling fino alla sconfitta subita da Rocky Marciano.

GIUSEPPE SIGNORI



La qualità dei nostri prodotti non si discute. Si legge.



Si vede chiaramente di cosa sono fatti i prodotti Coop. Basta leggere le nuove etichette informative per sapere tutto sui componenti dei prodotti Coop, alimentari e non, e scoprire chi vi mettete in casa e nel carrello. Vengono suggerite anche le

coop
LA COOP SEI TU.
CHI PUO' DARTI DI PIU'!

modalità d'uso e di conservazione, per sfruttare al meglio le caratteristiche del prodotto. Non solo. Sono prodotti controllati rigorosamente dalla Coop, perché garantiscano una qualità e sicurezza che non si discute. Ma si legge a chiare lettere.

Un Joe Louis ormai sul viale del tramonto, stanco e appesantito, osserva triste la foto di uno dei due knock down inflittigli da «Jersey» Joe Walcott prima di essere battuto ai punti con un verdetto contestatissimo

l'antico *Queen Elizabeth*, Joe dovette subito rimettersi in allenamento perché era stato sfidato dal granitico gallese Tommy Farr un vincitore di Tommy Loughran, Bob Olin e Max Baer tre ex campioni del mondo e del biondo tedesco Walter «Tiger» Neus uno dei più pericolosi pesi massimi d'Europa.

Per 102.578 dollari Joe Louis accettò la sfida, «si svolse nello *Yankee Stadium* del Bronx davanti a 32mila spettatori. Tommy Farr, che pesava 204 libbre (kg. 92,532) si rivelò uno dei più duri, indomabili «challengers» di Joe Louis che dovette accontentarsi di un verdetto unanime della giuria dopo 15 riprese arbitrate da Arthur Donovan. Venne lanciata la rinvincita fra Joe Louis e Max Schmeling. Fissata nello *Yankee Stadium* per il 22 giugno 1938 destò un enorme interesse sportivo e politico.

Due anni prima il trionfo di Schmeling mise in eccitazione Adolf Hitler e tutti i nazisti. Max sbarcò a Francoforte dal dirigibile *Hindenburg* accolto da Joseph Goebbels e dagli altri pezzi grossi del nazismo. Qualche giorno dopo Hitler invitò Max Schmeling e la moglie Anny Ondra, un'attrice di origine cecoslovacca, per un «party» nella sua tana. Max, che era stato complimentato da Franklin Delano Roosevelt allora governatore dello Stato di New York dopo il ko. mondiale inflitto allo sfidante Young Sirling a Cleveland (31 luglio 1931), accettò di cattiva voglia l'invito di Hitler: non era affatto un nazista, in vista della sua rinvincita con Joe Louis, in Germania come negli States iniziò un bombardamento politico. Si trattava di una sfida fra la Democrazia americana e la Dittatura esistente in Germania. Il nero Joe Louis divenne la bandiera degli Stati Uniti mentre Max Schmeling venne descritto come il rappresentante di Hitler.

Nello *Yankee Stadium* si raccolsero 70.043 spettatori paganti; l'incasso per il potente organizzatore Mike Jacobs fu di 1.020.416 dollari; Joe Louis ebbe una «borsa» di 349.228 dollari. La sfida durò, in tutto, 124 secondi. Joe Louis (kg. 90,164) di solito calmo, pacato, attento a trovare il punto debole dell'avversario, si scatenò subito con selvaggia violenza. Sorpreso, Max Schmeling (kg. 87,543) venne travolto da un bombardamento a due mani, al volto ed al corpo, ed essersi aggrappato alla fune superiore del ring, precipitò pesantemente ai piedi di Louis. L'arbitro Arthur Donovan conteggiò il ko. del tedesco senza fretta. Max Schmeling fu subito trasportato in una clinica, aveva alcune costole rotte, il *Brown Bomber* aveva eseguito un perfetto, terribile lavoro. L'indomani Max ebbe la sorpresa di vedere comparire davanti al suo letto Joe Louis con un mazzo di fiori. I due guerrieri si strinsero cordialmente la mano, Joe Louis e Schmeling rimasero sempre amici.

Terminata la guerra, Joe aiutò Max facendogli avere la rappresentanza della *Coca-Cola* per tutta la Germania; ogni anno i due amici si scambiavano la visita: una volta negli Stati Uniti l'altra a Berlino. Dieci anni fa Max Schmeling (classe 1905) seguì da Las Vegas a Washington, la bara dell'amico. Joe Louis era un bonaccione, Max Schmeling un «gentleman»: i grandi, veri campioni sono così. Joe Louis raggiunse il suo massimo all'età di 24 anni con il fulmineo trionfo su Max Schmeling. Il 18 giugno 1941 nel *Polo Ground* di New York, presentò 56.763 paganti, Joe rischiò di perdere la *Cintura* davanti a Billy Conn campione mondiale dei mediomassimi. Il *Kid di Pittsburgh* (kg. 78,925), un magnifico atleta, dal volto di attore (fece alcuni films ad Hollywood) era un mostro di abilità, stile, sveltezza. Si prese gioco di un lento Joe Louis (kg. 90,465) e stava conducendo tranquillamente. Billy Conn sembrava ormai vincitore, quando nel 13° assalto, con gelida freddezza, Joe sparò il suo destro al tritolo e l'arbitro Eddie Joseph dovette «contare» il *Kid ko.*, a due secondi dal suono del gong.

Quindi arrivò la guerra anche per Joe Louis. Soldato della U.S. Army, sostenne 96 esibizioni pugilistiche davanti a militari e fenti sui vari fronti oltre oceano: Europa e Pacifico. Dopo il conflitto Joe non ritrovò più la grinta, la determinazione, la forma del passato pur sconfiggendo di nuovo Billy Conn, pure lui di ritorno dall'*U.S. Army*, in 8 riprese nello *Yankee Stadium* di New York sotto gli occhi di 45.266 spettatori. In quell'occasione (19 giugno 1946) l'ex caporale Joe Louis ottenne, dall'impresario Mike Jacobs, la paga più robusta di tutta la sua carriera: 625.916 dollari e 44 centesimi. L'incasso del «figlio dei reclusi» fu di 1.925.564 dollari. Ormai Joe si era appesantito, superava le 200 libbre (kg. 90,718), ma anche Billy Conn era diventato un peso massimo di 187 libbre (kg. 84,821) e la partita fu piuttosto noiosa. Joe Louis era diventato anche vulnerabile più che nel passato quando venne messo fucagamente al tappeto da Jimmy Braddock e da Tony Galento: nel settembre 1946, nello *Yankee Stadium*, Tami Mauriello lo fece tremare prima di finire ko dopo 129 secondi di feroce battaglia.

Anche l'anziano «Jersey» Joe Walcott (classe 1914) mandò Louis due volte sul tavolato durante il loro primo scontro nel *Madison Square Garden*. Il *Brown Bomber*, rialzatosi a fatica, ottenne un verdetto controverso (2-1) dalla giuria e 300 giornalisti, presenti, andarono allo scandalo. Accadde il 12 maggio 1947. Un anno dopo (25 giugno 1948) ci fu la rinvincita nello *Yankee Stadium* e «Jersey» Joe Walcott finì ko al 17° secondo dell'11° round. Joe Louis decise di ritirarsi abbandonando il titolo mondiale. L'annuncio lo diede il 1° marzo 1949: nei 26 campionati tutti vinti (1937-1948) Joe Louis raccolse 281 milioni 177.192 dollari.

Joe sarebbe stato un riccone se il *Fisco* non gli avesse decimato pesantemente i guadagni. In più Joe aiutò generosamente la famiglia: madre, fratelli, sorelle. Insomma al grande Joe Louis rimasero soltanto spiccioli. Allora decise di tornare nella fossa contata e per 53.908 dollari accettò di strappare al giovane, agile, potente Ezzard Charles, il «cobra» di Cincinnati, la *Cintura* mondiale.

Il suo 27° campionato Joe lo disputò nello *Yankee Stadium* (27 settembre 1950) e Joe Louis, pesante 218 libbre (kg. 98,882), dovette cedere per verdetto unanime al più rapido ed energico Charles che pesava 184 libbre (kg. 83,461). Ezzard Charles (classe 1921) merita di venire considerato il setimo peso massimo di ogni epoca. Purtroppo Joe Louis dovette continuare a combattere per guadagnare dollari necessari per vivere: più o meno sperò l'argentino Cesar Bron, il «lame» Lee Savold, il percoloso Jimmy Brins ed altri. Finalmente si trovò con Rocky Marciano nel «Garden» (26 ottobre 1951) per l'ultima battaglia. All'età di 37 anni Joe non ebbe un'ora di vantaggio contro il vigore di Rocky Marciano (nato nel 1923) che, in otto rounds, distrusse brutalmente, impietosamente il vecchio campione che per la prima volta dovette inginocchiarsi, sfinito, ai piedi di un avversario.